

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno	15
ITALIA fr. di posta	» 6	» 10	» 20	
SVIZZERA	» 8	» 16	» 32	
FRANCIA	» 11	» 22	» 44	
GERMANIA	» 15	» 30	» 60	

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la **Libreria Sacchetto**, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 21 ottobre.

(N) Il Ministero Rattazzi è caduto, e gli subentra un Ministero Cialdini. Il primo non volle transazioni indecorose tra l'Italia e la Francia: che farà il suo successore? Sento avventare giudizi che per lo meno mi sembrano prematuri.

Fino a questo momento non sappiamo se non questo, che il Rattazzi voleva il permesso di far varcare all'esercito i confini, e che non gli fu concesso nella ferma convinzione che ci saremmo trovati in guerra aperta colla Francia, passo considerato oltremodo pericoloso per l'Italia, la quale con ciò non avrebbe ottenuto altro che una protesta impotente.

Cialdini ha mostrato di sentire profondamente l'orgoglio nazionale, e ne diede ampia prova nella guerra del 1866 che non avrebbe voluto si chiudesse senza riabilitare l'esercito dall'insuccesso di Custoza: perchè si vorrà credere che oggi questo distinto patriota debba voler assoggettare la nazione a mortificazioni indecorose? Si aspetti quindi a giudicarlo dagli atti e non dalle intenzioni che non si conoscono, e che potrebbero essere non meno oneste di quelle de' suoi predecessori.

Tutto ieri ha continuato a regnare la massima incertezza. Da Parigi si aspettavano dispacci meno bellicosi e più ragionevoli, ma fu vana lusinga. Il Rattazzi voleva che assolutamente fosse presa una decisione in giornata, attesochè a Tolone s'imbarcavano i soldati, e necessitava spingere tosto avanti le nostre colonne se si voleva impedir loro l'ingresso in Roma.

Il Menabrea, consultato da S. M., rispose che era troppo tardi per poter retrocedere e che egli, salendo al potere, avrebbe dovuto seguire la via tenuta dal Rattazzi. Altri personaggi egualmente interrogati si contennero allo stesso modo.

La sera giunse il Cialdini che la mattina erasi avviato a Bologna, e fu richiamato per telegrafo. Si telegrafò a Parigi annunciando la crisi di gabinetto, e l'imperatore diede ordine che si sospendesse la partenza dei soldati imbarcati a Tolone.

Ora il Cialdini assunse, per quanto si afferma, di comporre il nuovo Gabinetto, ma egli incontra grandissime difficoltà a trovarsi i colleghi. Prima che vi riesca potrebbero passare vari giorni: ed intanto i Francesi sospenderanno essi la loro nuova discesa in Italia o vi si recheranno egualmente? E se si arrestano, che cosa faranno le bande armate alla cui testa è corso a porsi il generale Garibaldi?

Noi ci troviamo ancora nella posizione più triste, e senza che sia dato prevedere oggi quello che sarà per succedere domani.

Un Consiglio dei ministri si è riunito oggi, ma nessuno sa quello che potrà essere deciso dappoi che gli atti suoi non possono che essere approvati dal Cialdini, se è vero, come vi ho detto di sopra e come si assevera con insistenza da tutte le parti, che abbia accettato di comporre il nuovo Gabinetto.

Qualcuno crede che abbia accettato condi-

zionatamente, cioè col patto che vi rinuncerà se entro 48 ore alla più lunga non sarà riuscito a comporlo, tanto più che non si può lasciar la Francia in sospenso più lungo tempo.

Nulla vi dirò delle condizioni poste dalla Francia, perchè credo che pochi di quelli che ne parlano conoscano al vero la situazione intima, ma non è improbabile che abbia chiesto di veder ritornare le cose allo stato fissato dalla convenzione di settembre.

Intante al governo si hanno timori di gravissimi disordini che potessero scoppiare nelle principali città d'Italia, e già si parla che qui, in Firenze, si prepari una grande dimostrazione per questa sera, per chiedere che sia salvo l'onore della nazione a qualunque costo, anche a quello di far la guerra alla Francia.

PS. Prima di chiudere la presente devo aggiungere qualche altra cosa circa le voci che circolano.

Si crede che il Cialdini fino da questa mattina abbia mandato per telegrafo i nomi della nuova giunta che non sarebbero state accettate, per cui la situazione ad onta del cambiamento di ministero non sarebbe in nulla migliorata.

Corre pure la voce che l'ordine definitivo di partenza sia stato trasmesso alla squadra di Tolone, dove sono già imbarcati circa 15 mila soldati francesi diretti a Civitavecchia.

Napoleone, se fa proprio sul serio, giuoca una gran brutta carta. Qui l'esasperazione del pubblico è al colmo. Che cosa succederà da oggi a domani sarebbe difficile il prevedere, ma certo le apprensioni del governo sono pienamente giustificate. Un abisso vien posto tra la Francia e l'Italia, perchè questa non dimenticherà mai in qual modo si è insultato alla sua momentanea debolezza.

Il Cialdini non trovò ancora alcun compagno pel nuovo gabinetto.

Firenze, 21 ottobre.

L'agitazione, lungi dallo scemare, aumenta fra noi. L'annuncio che le dimissioni del Ministero Rattazzi vennero accettate, ha indotto a supporre che su questa benedetta questione di Roma si voglia tornare indietro: danno peso a questa supposizione gli ostacoli che dicesi abbia in alto incontrato il Rattazzi nell'attuare il suo piano, il quale sarebbe quello di occupare immediatamente il territorio romano. E' quello che si predica da tutte le parti, da tutta la stampa italiana e straniera. L'esitanza, la ritirata alla quale si accenna è inconcepibile: Roma era nelle nostre mani: la tracotanza francese ce ne rendeva legittimi padroni; le autorità pontificie apparecchiavano a deporre i loro poteri nelle mani del Governo del Re, ed ora...? Ora si ride della nostre esitazioni.

Le conseguenze di questo stato di cose sono incalcolabili. Quel che fu negato all'onorevole Rattazzi di fare, a niun altri di certo sarà concesso. Pare si voglia ricorrere a un governo militare. Qual forza avrà in un paese che vede frustrate le sue speranze, là dove appunto maggiormente confidava? La demissione del ministero Rattazzi potrebbe solo non

esser dannosa, quando si volesse ricorrere a un ministero di sinistra. Ma, pur troppo! spira ben altro vento; e chi caverà vantaggio da questo indietreggiare non è certo il principio monarchico.

Stamane ha avuto luogo al palazzo Riccardi una manifestazione popolare al grido di *viva Roma, viva Rattazzi, viva Garibaldi*.

Al *Castelmur* copresi di firme un indirizzo al Re, col quale si consiglia di andare avanti. Se sono rose, fioriranno.

Confermasi che il generale Garibaldi, sfuggito alla vigilanza dei legni che incrociavano a Caprera, sia riuscito a sbarcare sul continente. Egli fu qui ieri mattina, e ne ripartì alla sera.

I preparativi militari procedono colla massima lentezza; e mi si assicura che l'onorevole ministro di guerra demissionario, lascia il suo dicastero in guisa da lasciar far credere che l'esercito si volesse, per economia, sopprimere: giacchè le provvigioni d'ogni

Corre voce che il Cialdini non sia disposto ad accettare l'incarico di formare il nuovo gabinetto. La situazione, nel farsi più grave, si è però chiarita di molto: o col paese contro i clericali, o coi clericali contro il paese. Andare avanti, significa accettare la prima parte di questo dilemma; retrocedere, significa accettare la seconda. E in quest'ultimo caso, il nuovo presidente del Consiglio non si chiamerà Cialdini. F.

Venezia, 21 ottobre.

Ieri l'altro, in occasione dell'anniversario della partenza degli Austriaci, ebbe luogo in piazza una delle consuete dimostrazioni di popolo coi soliti evviva e coi soliti schiamazzi, la quale, come vi sarete accorti, venne considerata sotto un punto di vista diametralmente opposto dai giornali di qui: chi le ha battuto le mani, come ad una manifestazione dei desiderii nazionali; chi la fischiò, come una pagliacciata indegna di un popolo libero. Qualche altro invece tra il sì e il no (come direbbe il marchese Colombi) rimase di parere contrario.

La rappresentazione a vantaggio degli insorti romani non riuscì così splendida e frequentata, come si aveva diritto di ripromettersi. I palchetti del primo e del secondo ordine, per dire la verità, erano abbastanza popolati; ma non si poteva dire altrettanto della platea, dove si passeggiava con grandissimo agio. Il pubblico domandò ed ottenne più volte l'inno di Garibaldi, salutato e interrotto continuamente coi più vivi applausi. Si ripeté frequentemente il grido di *Viva Roma, Viva Garibaldi, Viva l'esercito, Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio*. Un punto della commedia, dove i battimani furono più fragorosi e prolungati, è stato quello, in cui un povero marito gabbato da un nipote, con cui aveva fatta alleanza, esclamb con espressione di profondo dolore: *Tradire un alleato!... Fidatevi degli alleati!...* La allusione, come potete immaginarvi, fu accolta dal pubblico con sincero entusiasmo.

Fu poi declamata una poesia, intitolata *Il sospiro di Roma*, e fatta a posta per l'occasione. Sotto il punto di vista artistico non se ne potrebbe dire un gran bene, quantunque abbia spontaneità di verso ed impeto di passione. La Francia vi è strapazzata peggio di un cane; e tanto bastò perchè la poesia fosse accolta coi più grandi applausi. Gli applausi scoppiarono più forti, quando furono pronunciati quei due versi:

È mio quel trono: lo sa il mondo intero,
Che fu venduto al successor di Piero;

e poi:

Come un vulcano sorgere
Vedrai mille guerrieri,
Ed itali e stranieri
Da Roma scacceran;

i quali del resto non sono un modello di classicismo.

In seno al Comitato di soccorso si è agitata ieri mattina una questione, che poteva essere un *casus provocandi* all'indomani per pronunciarsi a favore dell'immediata occupazione di Roma; ma l'elemento più calmo e più prudente del Comitato vi fece energica opposizione, mettendo in rilievo le enormi difficoltà in cui si trova il Governo, ed insistendo perchè al Comitato sia mantenuto il suo carattere non politico, e sia d'altronde conservata individualmente ai membri che lo compongono la loro piena autonomia e libertà d'azione. Questo partito più logico, e meglio conforme all'indole della istituzione, rimase vincitore.

INSURREZIONE ROMANA

Dalla *Riforma*:

Redimere l'Italia o morire.

Eccomi ancora con voi, prodi sostenitori dell'onore italiano: con voi per compiere il mio dovere, per aiutarvi nella più santa e più gloriosa impresa del nostro risorgimento.

L'Italia si è persuasa ch'essa non può vivere senza il suo capo, senza il suo cuore senza la sua Roma, che alcuni servili, ledendo il diritto ed il decoro nazionale, vogliono sacrificare ai capricci di un disprezzevole tiranno.

Dunque avanti! e costanza sopra tutto: io non vi chiedo coraggio, valore, perchè vi conosco; vi chiedo costanza. Gli Americani durarono quattordici anni nella lotta gloriosa, che li fece la più potente e la più libera nazione del mondo.

A noi, concordati, ci bastano pochi mesi per lavare l'Italia dall'onta che la contammina, voglia o non voglia la tirannide assisa in Vaticano e coloro che la sostengono.

21 ottobre 1867

G. GARIBALDI.

— L'arrivo del generale Garibaldi sul continente ha modificato i disegni già vicini ad esecuzione tanto nella città di Roma, quanto i movimenti delle bande insurrezionali.

Questa sosta non è che temporanea e tendente sempre più alla riuscita di un'opera per cui si è tanto generosamente passionato il paese. Noi perciò portiamo fiducia che non tarderà molto, e si potranno vedere gli effetti d'una situazione che, relativamente all'azione

popolare in Roma, non dee destare veruna inquietudine nell'animo degli italiani.

La nazione non si sconfiga. Garibaldi è con noi.

21 ottobre 1867.

IL COMITATO.

— Possiamo confermare che a Civitavecchia giungono giornalmente su vapori francesi nuovi rinforzi alle truppe mercenarie ponteficie. Sono giunti interi drappelli cavati dai cacciatori di Vincennes, che a Civitavecchia indossano uniforme pontificia.

È un intervento militare, che non serba neanche più i riguardi che sino ad ora si erano mantenuti per salvare certe apparenze. Insieme agli uomini arrivano grosse somme non solo tratte dalle sottoscrizioni dei cattolici francesi, ma dello stesso governo imperiale.

Per i continui rinforzi che giungono da Marsiglia a Civitavecchia, la truppa pontificia può dirsi quasi aumentata di un terzo.

Dall'Opinione:

Le dimissioni del ministero sono state accettate ed il generale Cialdini ha assunto l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Desideriamo che egli riesca, e che il paese possa presto uscire da questo stato di penosa incertezza, che ne paralizza le forze.

La flotta francese è tuttora a Tolone. Il governo imperiale ha di nuovo sospesa la spedizione, probabilmente in seguito della notizia della demissione del ministro Rattazzi.

Il nuovo gabinetto si troverà, appena composto, di fronte ad una gravissima complicazione diplomatica, che si ripercuote nell'interno del paese.

Quale sarà la sua attitudine verso il governo francese, e quale l'attitudine del governo francese verso di lui?

Persisterà la Francia nel voler intervenire a Roma? E nel voler intervenire sola? ovvero adotterà un'altra politica e sancirà di nuovo la massima del non intervento, proclamando il rispetto della Convenzione del 15 settembre?

Tre vie ci sono aperte.

La prima è di escludere l'intervento si della Francia che dell'Italia. Il *Moniteur du soir* annunzia che ormai il territorio pontificio non è più occupato dai volontari. Se tutto è finito, a quale scopo l'intervento? L'Italia custodirebbe la frontiera pontificia, e disarmerebbe i volontari di mano in mano che rientrano, rimandandoli alle loro case.

La seconda via sarebbe un intervento misto ed una occupazione simultanea di truppe italiane e francesi, riservando i due governi di trattare in seguito per risolvere le insorte difficoltà e giungere ad un componimento.

La terza via ci sarebbe fatalmente imposta, qualora la Francia si ostinasse di voler intervenire essa sola e di considerare come un *casus belli* l'intervento dell'Italia.

Noi dovremmo dichiarare alla Francia che, se non vogliamo ora impegnarci in una guerra, prendiamo però atto ch'essa si è la potenza che infrange la Convenzione del 15 settembre, che noi ricuperiamo perciò intera la nostra libertà d'azione, la quale eserciteremo quando e come i nostri interessi e la dignità nostra ci consiglieranno.

Pensare ora a sostenere una guerra sarebbe follia. Conviene aver il coraggio di riconoscerlo, perchè le bravate a credenza non giovano. Le schiere dell'esercito sono tanto assottigliate quanto sono esauste le casse dell'erario, e la marina sappiamo tutti in quali condizioni si trova.

Ma se abbandoniamo ogni proposito di guerra, non rinunciamo però a giovare delle occasioni propizie che possono sorgere per far valere i nostri diritti e ristorare l'onore nazionale.

Le condizioni d'Europa sono tali, che non consentono di sperare l'assodamento della pace. Ora si attraversa un periodo di tregua, il quale recando con sé tutti i danni della guerra, non può durare a lungo senza portare alle industrie, al traffico ed al credito un colpo tremendo. L'inerzia dei capitali e le sofferenze delle grandi manifatture ed officine sono conseguenza di questo deplorabile stato di cose, che fa desiderare la guerra, anche a coloro che per altre considerazioni le sarebbero maggiormente contrari.

La Francia comportandosi verso l'Italia con sì pochi riguardi, non potrà di certo pretendere da noi che ne usiamo a lei, nè che ci asteniamo dall'afferrare il destro che ci si presentasse di valerci della libertà d'azione che acquistiamo, secondo chiederà il bene e l'onore del paese.

Intanto ch'essa raccoglie a Tolone armi ed

armati per ispezirli nello Stato pontificio, la Prussia lavora per annettersi la Sassonia, e mentre le truppe francesi saranno a Roma e le relazioni della Francia coll'Italia diventeranno difficili, il governo di Berlino crederà di potere arditamente proseguire quell'opera di unificazione, così ostica ai francesi.

L'intervenzione della Francia a Roma, escludendone l'Italia, se da un lato sarebbe l'annullamento della Convenzione del 15 settembre, produrrebbe dall'altra nella rispettiva posizione delle due potenze una mutazione profonda e di un'importanza europea.

Amici dell'alleanza francese, noi non prevediamo questa eventualità senza sentircene amareggiati; ma sarebbe vano il voler dissimulare ciò che sarebbe il portato di una nuova situazione politica. Stabilita una premessa conviene accettarne le conseguenze. La premessa sarebbe stabilita dalla Francia; dovrebbe quindi subire le conseguenze e sarebbe da meravigliare che non le prevedesse.

Delle tre soluzioni che abbiamo additate quale sarà adottata?

Tutto dipende dalle determinazioni della Francia, perchè, se essa persiste nel voler intervenire, e sola a Roma, all'Italia non resta che adattare la terza. Noi eravamo convinti che se, appena lasciate incautamente sorgere le complicazioni colla Francia, si fosse posta maggiore risolutezza nell'azione, se l'intervento non si poteva evitare, almeno l'intervento simultaneo potevasi conseguire. Ma, nelle contingenze presenti, e dinanzi all'ostinazione della Francia di voler intervenire sola, la via da noi tratteggiata ci sembrerebbe la più conforme ai nostri interessi. Dopo essere stati accusati di violare la Convenzione, non è poco di vederla infranta dalla potenza che se ne mostrava eccessivamente tenera, intanto che lasciava da Marsiglia partire per Roma i crociati del papa, e l'Italia, con tanta maggior calma e perseveranza, dovrà prepararsi a cogliere la favorevole occasione di vendicarsi dell'umiliazione, quanto più vivo è il dolore con cui vedrebbe rientrare in Roma la bandiera francese e ricominciare l'intervento straniero.

Una Francia spagnuola

Leggiamo nell'*Opinion nationale*:

Tutte le nazioni dell'Europa hanno una politica che loro è propria. La Russia cerca di stendersi al Sud e in Oriente. La Prussia pretende unificare l'Alemagna sotto il suo dominio. L'Austria vuole unire in una confederazione libera tutte le popolazioni danubiane per fare equilibrio alla pressione della Russia. L'Inghilterra concentra tutti i suoi sforzi nella produzione della ricchezza materiale. L'Italia anela di completarsi, facendo rientrare nel suo grembo gli Stati Romani.

E la Francia? qual'è la sua politica? Ecco la domanda a cui non sappiamo rispondere. È una politica d'ingrandimento? No, perchè in questo caso non andrebbe ad alienarsi il solo alleato, l'Italia, minacciando di sostenere anche a costo di una guerra, l'insostenibile meccanismo del potere temporale.

È una politica di pace, di libertà, di sviluppo interno? Se fosse una politica di pace non solleverebbe questioni di compensi territoriali, d'annessione del Lussemburgo. Se fosse una politica di libertà, non pretenderebbe di sostenere a Roma un governo ch'è il prototipo del dispotismo. Se fosse una politica di sviluppo interno, consacrerrebbe all'istruzione popolare almeno l'interesse de' miliardi ch'essa inghiottì sulle lontane e deplorabili intraprese.

Nessuno in Francia può lusingarsi d'indovinare il pensiero del governo. Ecco da che provengono le ansie, i timori dello spirito pubblico e l'arenamento degli affari. Quando, come, e per quale via usciremo da questo labirinto?

Il governo, nella questione romana subisce la pressione del partito clericale. Bisogna osservare che la tolleranza del governo presente ha suscitato quel partito. Sottol'antica monarchia non v'ha nulla di simile. I vescovi erano sottomessi al re, com'era di diritto comune, e quando volevano fare un'opposizione politica, si andava al possesso semplicemente del loro temporale.

Dopo la rivoluzione il clero era sottomesso alla legge come gli altri individui.

Oggi il clero fu introdotto nella politica. Vediamo in Senato il banco dei cardinali. Sin d'allora il clero, è dispensato d'aver cura delle leggi. La Costituzione riconosce la libertà di coscienza e dei culti; pel clero docile alle istruzioni di Gregorio XVI e di Pio IX la libertà di coscienza è un delirio e un colpevole errore.

Gli ordini religiosi non sono ammessi in Francia che dopo una regolare autorizzazione

preceduta dall'esame dei loro statuti. I Gesuiti, che non solo non sono ammessi, ma che non sono neppure tollerati, sdegnarono domandare l'autorizzazione; essi esistono in barba della legge, istruiscono la gioventù, dirigono i vescovi e popolano il mondo ufficiale d'uomini educati colle loro massime, col disprezzo delle nostre istituzioni.

Sciami d'ordini religiosi non autorizzati, coprono la Francia di fastosi conventi, e ubbidendo alle istruzioni venute da Roma, mantengono nel popolo e nelle donne il culto dell'ideale politico di cui Roma è il modello, depravando lo spirito religioso colla propaganda di piccoli miracoli bestiali e di pratiche idiote.

La Francia è chiusa nella sua rete: è preda dal cappuccio monacale. Ciò spiega appunto nell'anno di grazia 1867 la guerra di religione, intrapresa con gran gioia da tutti questi padri della Chiesa che non credono nè a Dio nè al diavolo, ma che fecero della religione uno strumento politico e un mezzo di fortuna o di avanzamento.

Ancora qualche anno di questo regime, e noi cadremo al livello della Spagna!

Traduciamo dal *Journal des Debats*:

« I popoli che vivono sotto il paterno regime del pontefice-re non hanno mai dimostrato più energicamente come nell'attuale circostanza, che i figli non vogliono essere separati dal loro padre. »

Noi leggiamo queste parole nel giornale *l'Univers*. Perchè dunque il padre ha diffidato di questi suoi figli al punto di richiamare gli stranieri per vigilarli? Perchè l'armata di Roma non è composta di Romani? Non ignoriamo che i difensori del poter temporale pretendono che i discendenti dei dominatori del mondo non abbiano un temperamento bellicoso. Ciò avviene perchè il pontefice-re li ha paternamente sempre presentati dalla gravità del servizio militare. Si finisca dunque di opporci la lentezza che i romani frappongono ad insorgere contro la dominazione papale come una prova decisiva delle loro simpatie pel potere temporale! Questa prudente lentezza non è forse naturale presso una popolazione d'un istinto sì pacifico? Ma la verità è soltanto che la gioventù romana ha fornito numerose reclute alle bande garibaldine, e che queste reclute sarebbero state più numerose se le prigioni romane fossero meno gremite di gente sospetta. Potrebbe essere altrimenti? Come mai la parte intelligente ed attiva della popolazione romana, la classe che s'interessa negli affari pubblici, sarebbe così tenera d'un governo che la esclude dal partecipare nei pubblici affari? In tutta l'Europa, Roma eccettuata, la popolazione laica ha cessato di subire il governo temporale dei preti, e se ne compiace! Domandate ai liegesi se rimpiangono il governo dei vescovi principeschi! Domandate agli abitanti delle Marche e ai romagnuoli se preferirebbero di nuovo il governo del papa! I romani sono imbevuti, malgrado tutto, delle idee che hanno corso nel mondo civile. Sono europei del diciannovesimo secolo, e per soprannome sono italiani. In materia politica hanno le idee che noi abbiamo a Parigi e i sentimenti che si ha a Firenze. Odiano quanto noi l'assolutismo e nutrono, come gli altri italiani, un vivo affetto per l'unità italiana. Ecco perchè, checché ne dica *l'Univers*, la gioventù romana va ingrossando le bande garibaldine piuttosto che le legioni ponteficie.

Traduciamo dal *Courrier Francais*:

Da tutte le indicazioni che abbiamo raccolte sembra che l'intervento francese non sia ancora deciso:

Il materiale e la truppa sono agglomerati a Tolone; i generali che devono comandare la spedizione sono designati; un comando importante sarebbe affidato al generale Dumont, comandante della prima divisione dell'armata di Lione, e di cui ricordiamo la recente missione negli Stati pontifici: il comando superiore verrebbe assunto dal generale conte Palhaeo. — Tutto è pronto, ma si sta aspettando ancora gli ultimi ordini.

Nel consiglio de' ministri ch'ebbe luogo mercoledì le opinioni sarebbero state divise: i signori Rouher, de Moustier, Niel e de Forcade de la Roquette si erano pronunciati per l'azione immediata ed energica della Francia. Il signor de la Valette avrebbe energicamente protestato contro l'impresa. Il signor Duruy offerse con esso le sue dimissioni; il signor Baroche osservò la più stretta neutralità.

Il principe Napoleone si pronunciò gagliardamente per l'astensione, ed è verosimile che per provocare una pressione sulla pub-

blica opinione il signor Guroult, ispirato dal Palais Royal, annunciò mentre ancora non eravi nulla di concreto, che la proposta dei signori Rouher, Niel e de Moustier aveva già prevalso.

L'imperatrice finalmente sembrerebbe che, serbando però sempre le sue grandi tenerezze pel Santo Padre, avesse ceduto alle considerazioni manifestate con energia dal ministro dell'interno.

Un nuovo consiglio di ministri era convocato per oggi ad un'ora.

Forse la risoluzione suprema è già fissata ora che noi scriviamo. Non è però il parer nostro.

Il governo attenderà ancora e frattanto gli avvenimenti si precipitano e modificano la situazione.

Vale meglio un iudugio che il commettersi tosto in così grave affare, il quale potrebbe avere le più funeste e le più irreparabili conseguenze.

Ciò ch'è certo si è che note pressanti di un carattere da *ultimatum* furono inviate a Firenze, dove la perplessità dei ministri è ben più grande che a Parigi.

Abbiamo jeri menzionato l'impressione prodotta in Italia da quest'attitudine del governo francese, e la discordia che esisteva fra i ministri.

Credevamo sapere e lo crediamo ancora che la risoluzione ha prevalso di varcare la frontiera pontificia. Si assicura frattanto che l'ordine dato in questo senso fu sospeso in seguito agli ultimi telegrammi di Francia, e i giornali officiosi, la *Patrie* e *l'Etendard* dicono che l'arresto di qualche volontario a Firenze, citato dal telegrafo, può far presentire una risposta conforme alle vedute del governo francese.

l'Etendard non dissimula, d'altronde che questa risposta può rovesciare il ministero italiano.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. di Firenze*:

Circola in Firenze e va coprendosi di numerose firme il seguente indirizzo:

A SUA MAESTÀ VITTORIO EMANUELE
Re d'Italia.

Maestà!

Il Popolo Italiano, in questi solenni momenti gravemente pensoso delle sorti e della dignità del paese, fa assegnamento sull'Eroe di Palestro e di San Martino: Voi, o SIRE, fatelo su noi, apparecchiati a darvi la vita e gli averi PURCHÉ SIASERBATO INTATTO L'ONORE DELLA NAZIONE, della cui libertà ed unità Voi feste l'auspicio ed il valorosissimo dei difensori.

SIRE; abbiate fede in noi; noi abbiamo in Voi la fede e la speranza nostra.

Firenze, a dì 21 ottobre 1867.

— Ci scrivono da Livorno che circolava e si andava coprendo di firme il seguente indirizzo al Re:

Maestà!

Una intera nazione forte del suo diritto e della santità della sua causa non può e non deve tollerare l'insulto che lo straniero vorrebbe farle.

Maestà!

Vittorio Emanuele faccia assegnamento sul popolo italiano che lo elesse a suo re, ed il popolo saprà dar vita ed averi per l'onore della patria e pel compimento dei suoi destini.

L'Italia fa assegnamento sull'eroe di Palestro e di S. Martino ed è certa di non farlo invano.

— Una dimostrazione ad ore 5 1/2 è partita di via Calzaioli numerosissima e composta ai gridi di *viva il Re, viva l'Italia, viva Garibaldi, evviva Roma, a Roma, a Roma*.

Arrivata al palazzo Riccardi dopo ripetuti evviva al Rattazzi, mandò al medesimo una deputazione di vari cittadini che manifestasse al presidente del Consiglio la fiducia che il paese ha in lui, il dolore cagionato dal timore ch'egli esca dal governo: volere questa dimostrazione farlo solo più certo che il paese è con lui, e crescergli forza e valore a far valere presso le nazioni straniere i diritti e i propositi degli Italiani.

Alle quali parole con voce commossa ha risposto il ministro: Non essere le cose gravi quanto forse alcuno crede; il Re, il Governo e lui essere deliberati a sostenere inviolato l'onore della nazione. Annunciare che in questa condizione di cose non avrà più luogo l'intervento: ma dovere star calmo il paese; nella saviezza e nella quiete la salute d'Italia.

Riportata questa risposta al popolo l'ha accolta con gran plauso, e quindi pregato a sciogliersi l'ha subito fatto.

Dalla Gazz. d'Italia:

Da certi particolari episodi, de' quali la storia soltanto potrà far tesoro, verificatisi in questi momenti di crisi, risulta che mai quanto ora si è dimostrato come la Casa di Savoia ripercuota la fibra nazionale e come essa posponga gli interessi dinastici a quelli supremi della dignità e della esistenza nazionale. Un giorno l'Italia riconoscente dirà che mentre i suoi retori lavoravano a disfarla, la Casa di Savoia la salvava una volta ancora col pericolo di sé stessa.

Possano le nostre parole essere accolte dalla fiducia de' lettori ed essi grideranno con noi: *viva il Re*, nel quale l'Italia ebbe sempre salute anche quando passavano per lei i giorni della più dolorosa incertezza.

— Il generale Garibaldi è partito da Firenze per raggiungere suo figlio Menotti alla testa degli insorti.

— Se il Comitato dell'insurrezione non ha voluto ieri ingannare la pubblica curiosità, oggi gli insorti dovrebbero aver preso Roma. Finora però noi non abbiamo alcuna notizia che ci assicuri di un fatto di tanta importanza.

Dall'Italia di Firenze:

All'ora di mettere in macchina il generale Ciaidini non è riuscito ancora nella sua missione. Il linguaggio dei giornali francesi è più modesto. La squadra ha preso il largo e s'indirizza a Bastia.

MILANO. — La Lombardia annuncia che con regio decreto, in data del 17 corr., venne nominato a regio delegato straordinario in Milano il signor barone Vasina Demarese.

— L'altra sera parti con la ferrovia uno squadrone del reggimento Ussari di Piacenza. Era diretto al confine romano. Provenienti da Novara, furono l'altra notte di passaggio dalla nostra città due battaglioni di fanteria, già di presidio in quella città, e diretti ad Arezzo.

— La partenza di molta gioventù continua da più giorni, fra i quali citasi il colonnello Missori e parecchi altri distinti ufficiali garibaldini. (Platea).

CIVITAVECCHIA. — Scrivono alla *Nazione*: Questa piazza non restò lungo tempo priva di presidio, e fino da sabato sera venne occupata da 3 compagnie di linea, una delle quali è stata già richiamata in Roma, ove si ha un gran bisogno di truppa.

Tutti gli antibiotti, che si trovano distaccati a Montalto, Coraeto e dintorni, arrivano qui ieri sera e sono ripartiti questa mattina per la campagna di Roma, ove sono attesi dal resto della legione.

Da tre giorni a questa parte il corpo d'artiglieria, che si trova in Civitavecchia, è tenuto in grande attività con le manovre e col bersaglio. Pare che il Governo, non curando lo spreco della polvere ed altri materiali, voglia i suoi artiglieri solleciti e bene ammaestrati, all'occasione di doversi servire.

Un telegramma del colonnello Azzanesi a questo comando di piazza annunziava ieri sera che a San Lorenzino più di novanta gendarmi furono sorpresi dagli insorti, i quali guadagnarono la posizione con lieve perdita.

ROMA. — Dalla Gazz. d'Italia:

Da lettere romane giunte a Marsiglia il 18 si riferisce che le carte sequestrate addosso agli ufficiali italiani Marangoni e Castellazzi, accusati di aver voluto ordire una insurrezione in Roma, esprimevano il timore di uno sviluppo dello spirito repubblicano, e domandavano speciali istruzioni. Questi ufficiali sono detenuti a San Michele. La procedura è già cominciata.

Intorno al manifestarsi dello spirito repubblicano in Roma, ci viene assicurato dal corrispondente del *Conciliatore* che Giuseppe Mazzini si trova alloggiato da qualche giorno nella villa Pianociani presso Spoleto.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La *Liberté* dice che il Governo imperiale ha inviato al Governo d'Italia un *ultimatum* chiedendogli di prendere nel più breve termine tutte le misure necessarie per sciogliere le bande garibaldine ed impedire loro di ricomporsi.

Secondo l'istesso giornale, la risposta di Vittorio Emanuele sarebbe stata: « Io ho eseguito lealmente la Convenzione, tutto quello che era possibile io l'ho fatto e continuerò a farlo. »

— Il *Débats* comincia il suo bollettino scrivendo: Il *Moniteur* si tace benchè l'ansietà del pubblico cresca ogni giorno, ma se

il foglio ufficiale serba il silenzio, parlano gli officiosi ed il *Constitutionnel* crede dovere fare appello al buon senso, e spiegando che vi sono garibaldini bianchi e garibaldini rossi.... La *Patrie* accusa l'Italia di essere *sans pudeur* e lanciarsi in insolenti avventure. Questo linguaggio non sembra conveniente al *Débats* nè può sembrarlo ad alcuno.

Troviamo sempre nella *Liberté*: La Valette comechè dimissionario, continua pure e tenere il portafoglio. Egli rimpazzerà a Londra La Tour d'Auvergne che andrà a Roma.

— Scrivono essere infinita la ressa dei prelati intorno all'imperatrice Eugenia perchè perorino presso l'imperatore la causa del potere temporale dei papi.

LONDRA. — I giornali inglesi sono unanimi nel non voler credere ad un nuovo intervento e nel disapprovare la condotta della Francia. Citiamo solo il *Daily News* che dichiara che la spedizione « sarebbe una follia più grande ancora che quella del Messico. »

BERLINO. — Se si ha a prestar fede a qualche giornale, Bismarck farebbe suo in parte il programma del partito progressista tedesco, che ha in pratica il vantaggio di preparare la fusione del Parlamento federale. Secondo questi giornali egli presenterebbe alla Camera prussiana una legge per attuare il suffragio universale, e un'altra legge con la quale verrebbe riordinata su nuove e più larghe basi la Camera dei signori.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARI

Al presente numero va unito un supplemento *gratis*, per cui resta inalterato il prezzo del Giornale a cent. cinque.

Offerte per l'Insurrezione Romana,

Somma versata e pubblicata L. 7014 —

Versamento d'oggi » 849 05

Totale L. 7863 44

Ecco la ricevuta del settimo versamento fatto alla Banca del Popolo:

Dichiaro di avere ricevuto I. L. 849,05 da questo Comitato di Soccorso ai feriti della insurrezione Romana, delle quali sarò tosto a fare la spedizione al Comitato Centrale in Firenze.

Padova, 22 ottobre 1867.

per il Direttore della Banca del Popolo

Indri dott. Egidio

L'Avviso Municipale per le Scuole maschili-femminili, tecnico-popolari, e per la Biblioteca popolare che vanno ad aprirsi col prossimo novembre, contiene un appello ai nostri concittadini tanto interessante e nobile, che noi crediamo far cosa utilissima a molti, disgradita a nessuno, riproducendolo:

« *Cittadini!* »

Il Comunale Consiglio, generoso sempre quando si tratta di giovare al benessere materiale e morale di Padova nostra, deliberò l'attivazione di queste scuole nella certezza che tutti concorreranno e coll'opera e colla parola a sostenerle ed a circondarle di quel decoro, che fortifica ed assicura le patrie istituzioni.

Si raccomandano quindi ai genitori la educazione elementare aiura dei figli, come quella che li avvierà pel cammino delle civili e morali virtù ad un onorato avvenire; — si raccomandano le scuole della sera agli adulti, che non ebbero agio finora e per la ingiustizia dei tempi e per l'altrui negligenza di approfittare delle scuole diurne, e s'inculchi a loro che per la educazione l'operaio, edotto della propria dignità, sa farsi rispettare ed è veramente rispettato; — si raccomandano all'orificio, allo scarpellino, al falegname, al manifatturiero la scuola di disegno pratico, di modellazione e d'intaglio, che troveranno in essa il mezzo più pronto e più sicuro per apprendere lo esercizio delle opere fabbrili, meritare, provvedendo al proprio interesse, una più proficua mercede ai migliorati lavori, e produrre di tali che rendano meno sensibile la differenza del nostro stato industriale a petto di quello delle altre civili nazioni; — si raccomandano al popolo la Biblioteca, perchè completi la sua educazione, ed intento nelle brevi ore d'ozio a cose utili e serie mostri di aver bene compreso il vero concetto della libertà; — sia infine compito di tutti una propaganda attiva, un'azione fervida ed incessante perchè fioriscano i nostri istituti educativi e diano que' frutti che rispondano al sensibile sacrificio, a cui volentieri si sottomettono i Cittadini, alle giuste aspettative del Consiglio Comunale, alle urgenti necessità della Patria. »

Leti ad un pompiere: Ci scrivono:

« Ebbi parecchie volte occasione di udire encomiata da Cittadini diversi la valentia del

caporale de' pompieri Vincenzo Bertan, nelle opere relative ai pozzi.

Lo scavo ed espurgo di quello locato in angolo al sud-ovest della Piazza delle Erbe, opera di quel Pompiere, offre una prova in contrastabile del vero.

Le difficoltà esibite dal sito, tali che potevano scoraggiare l'artista più risoluto e provetto, colla indefesa sorveglianza, colla applicazione dei mezzi tecnici maggiormente addatti, furono da esso lui superate in guisa da ottenere compiuta risultanza di plausibile effetto. »

Un'Associazione di mutuo soccorso fra gli Agenti privati delle Provincie Venete, tante volte tentata, è finalmente un fatto compiuto.

Parlare dei vantaggi ch'essa procura a' suoi Socii, affinché molti sieno gli Agenti che si inscrivano nei suoi ruoli, sarebbe fatica gettata quando si sa di rivolgersi a chi è intelligente e pratico negli affari.

Basti il dire che con la meschinissima contribuzione annua di L. 18, 24, 36, a seconda dell'età, si hanno sussidii in caso di malattia, pensioni per l'impotenza al lavoro e per la vecchiaia, pensioni alle vedove ed ai figli dei Soci ec.

Ognuno s'ascriva adunque a questa utilissima istituzione e presto; poichè coloro che faranno parte della società prima che finisca l'anno corrente godono dei privilegi: quelli, per esempio, di pagare metà della tassa di ammissione e di poter venire iscritti nella Società anche avendo oltrepassati i 45 anni e cioè fino ai 55.

Oltre ai non lievi vantaggi più sopra citati procurati dalla mutualità, v'è anche la probabilità per i Soci disoccupati di poter venire a cura dell'Associazione provveduti d'impiego. — Già fin d'ora alcuni sono stati, per mezzo della Presidenza, collocati, ed essi stessi potrebbero, all'uopo farne fede.

Unione è forza. — Noi dobbiamo prender l'esempio da quei popoli che meglio di noi intesero i vantaggi di queste istituzioni di previdenza, e mostrare col fatto che se il nostro paese è risorto a libertà, noi di essa sappiamo e vogliamo approfittare per dar opera a tutti i mezzi che ci diano la sicurezza dell'avvenire.

NB. Chiunque voglia schiarimenti, statuti ec., si rivolga all'Ufficio di Presidenza sito in Venezia S. Marco, Calle Fiubera, n. 745.

I cittadini di Este vollero essere degnamente rappresentati anch'essi nella gara d'offerte per combattenti sul suolo romano. Fecero pervenire ieri al loro onorevole deputato, dott. E. Morpurgo, la ragguardevole somma di lire 427,75, che fu versata tosto nella cassa del Comitato. Questi atti spontanei e generosi sono novella prova del patriottismo di quei cittadini! Quanto prima pubblicheremo, come di consueto, i nomi di tutti gli offerenti.

Il municipio di Monselice aggiunge ben 150 lire all'offerta fatta da quei cittadini per i feriti della insurrezione romana.

Ci congratuliamo di cuore con quella Giunta Comunale.

Onorificenza. — S. M. in udienza del 15 settembre, conferì di moto proprio la decorazione di cavaliere dell'ordine Mauriziano al sig. M. Candiani, a cui devesi in gran parte il magnifico pavimento alla veneziana della galleria Vittorio Emanuele.

Siamo lieti di vedere così rimeritato chi, pel primo, superando grandi ostacoli, introdusse nella nostra città quest'industria che speriamo abbia a trovare sempre quell'incoraggiamento di cui è meritevole. (Pungolo)

— (100) —

ULTIME NOTIZIE

Dalla Gazzetta di Firenze:

Circola la voce che il ministero presieduto dall'onorevole Rattazzi possa essere invitato a continuare a tenere le redini della pubblica amministrazione.

Dal *Diritto*:

Il *Moniteur du soir* ha ragione. Le notizie che ci giungono in questo istante sugli insorti sono miserrime. Essi avrebbero quasi interamente abbandonato il territorio pontificio, non trovandosi in grado, per difetto d'armi, di sostenersi contro le truppe papaline ben munite di tutto l'occorrente e sempre ingrossate da numerosi rinforzi.

Quanto a Roma, essa è quieta.

Tali notizie, dolorosissime, mutano e sem- plicano anche l'aspetto della questione ro-

mana, ed il progetto da noi sostenuto nell'articolo d'oggi si presenta, per ora, come l'unico possibile, lasciando libero l'addentellato alle risoluzioni del futuro.

E si convochi subito il Parlamento.

Come accade sempre in tempo di crisi ministeriale si mettono innanzi ad ogni momento nuovi nomi.

Udimmo parlare d'un ministero in cui entrerebbero Pepoli e Sella con Cialdini. Ma fino ad ora nulla è determinato.

E speriamo ancora che il ministero non ceda ad un altro, che, oggi, avrebbe un significato francese.

Ci si dà per sicuro che il generale Cialdini abbia accettato di formare un nuovo ministero.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STAMPANI)

(Non avendoli potuti inserire in tutte le copie di ieri, ripubblichiamo i due telegrammi seguenti).

FIRENZE, 21. — Il nuovo ministero non è ancora costituito. Stassi sottoscrivendo a Firenze un indirizzo al Re in cui ricordandosi la volontà della nazione nella questione Romana fansi voti perchè l'onore d'Italia non sia manomesso dall'arbitrio straniero.

A Livorno firmossi un identico indirizzo.

Il *Corriere Italiano* riferisce la voce che Garibaldi arrivò a riunirsi al figlio Menotti.

VENEZIA, 21. Iersera al Teatro vi fu una imponente dimostrazione, con entusiastiche grida: Viva Roma capitale d'Italia, Viva il Re e Garibaldi. Stassi firmando un indirizzo al Re per la pronta occupazione di Roma.

PARIGI, 21. — Alla Borsa correva la voce di un accomodamento fra l'Italia e Roma e che la spedizione francese non avrebbe più luogo.

FIRENZE, 21. — Parecchi municipi, e società inviarono indirizzi invitando il governo a compiere il voto nazionale. Cialdini ha accettato positivamente la formazione del nuovo Ministero. Sinora ignorasi la sua costituzione.

L'Opinione assicura che Cialdini non ancora occuposi della formazione del nuovo Gabinetto, ma soltanto occuposi a cercare anzitutto d'accordo col presente Ministero la soluzione delle insorte difficoltà. Il *Diritto* conferma che gli insorti hanno abbandonato quasi interamente il territorio pontificio non potendo per mancanza di armi sostenersi contro i pontifici che ingrossano in seguito a rinforzi che ricevono giornalmente.

PARIGI, 22. — Dopo la borsa la rendita italiana fu al 45.40.

TOLONE, 21 mattina. — La partenza della flotta è sospesa.

PARIGI, 22. — Un articolo di Gueroult nell'*Opinion Nationale* invita gl'italiani a conservare la calma.

FIRENZE, 22. — Ebbe luogo una dimostrazione sotto il palazzo Riccardi con viva il Re, Rattazzi e Garibaldi. Una Deputazione recossi da Rattazzi chiedendo al governo che respinga l'intervento estero. Il ministro rispose che il governo è deliberato a mantenere inviolato l'onore nazionale, le cose non sono gravi quanto alcuno crede, raccomandò al paese che stia calmo.

La Gazzetta di Firenze assicura positivamente che l'intervento francese non avrà più luogo. Rattazzi ebbe tre lunghe conferenze col Re. Finora non confermasi la voce che Garibaldi abbia raggiunto gli insorti.

PARIGI, 22. — Tutti i giornali considerano la situazione meno tesa. La partenza della flotta è aggiornata. Considerasi sicura la formazione di un Gabinetto conservatore Cialdini.

Il *Constitutionnel*, ha un articolo di Ly-mairac. Le ultime informazioni confermano la previsione che il governo italiano ha risolto di resistere alla rivoluzione; felicità gl'italiani per tale attitudine e spera che il governo italiano persisterà su questa via. Conchiude che questo sarà il miglior mezzo di rispondere ai suoi nemici irconciliabili, e per giustificare le speranze di coloro che presterongli fino dalla sua origine il loro concorso e lo circondarono delle loro simpatie.

TOLONE, 21; ore 4, sera. — Una brigata è sbarcata. I convogli che andranno le truppe sono arrestati. Gli armamenti delle uavi sospesi. Fu dato un contr'ordine dappertutto.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 1796.

Prov. di Padova Dist. di Padova

IL MUNICIPIO DI PIAZZOLA SUL BRENTA RENDE NOTO;

che, fatto calcolo delle attuali rassicuranti condizioni sanitarie, ed ottenute il Superiore assenso, avrà luogo in questo Centro Comunale nei giorni 10, 11 e 12 nov. pross. vent. la solita annuale fiera detta di S. Martino, osservate, che ben s'intende, le prescrizioni di regola in linea di finanza, di sanità e di polizia.

Dall' Ufficio Municipale
Piazzola sul Brenta il 20 ottobre 1867.

Il Sindaco
TESCARI

Il Segretario
G. B. SCALCO

(1 pub. n. 405)

N. 7302 Edito

In base a protocollo odierno pari Numero si dichiara chiuso il concorso, apertosi con Editto 23 febbraio 1867 N. 1268, in confronto dei coniugi Giuseppe Natale Canella e Giulia Gallerana rimessi nell'esercizio dei loro diritti, e per ogni conseguente effetto di legge. Si pubblichi per tre volte nel GIORNALE DI PADOVA e si affigga in quest'albo o in questa piazza di Piove.

Piove li 10 ottobre 1867.

Firmato: SARTORELLI Pretore

(2 pub. n. 395)

Alli onor. sigg. Maestri e Maestre della Provincia di Padova

Il Consiglio Scolastico per la Provincia di Padova ha approvato fra gli altri, i testi qui sotto indicati per l'istruzione primaria e tecnica della provincia medesima.

I sottoscritti UNICI DEPOSITARI nelle Provincie Lombardo-Venete dei testi stessi, e quindi quelli che possono offrirli con maggiore rapidità, avvertono i signori Maestri e le signore Maestre a volere dirigere le loro domande presso i più accreditati Librai di Padova, coi quali si trovano in perfetta relazione, dove troveranno i testi qui sotto descritti.

Con riverente stima
Milano, 18 ottobre 1867.

devot.
ENRICO TREVISINI E COMP.^o
Editori Librai

ELENCO

DEI LIBRI DI TESTO APPROVATI

DAL

CONSIGLIO SCOLASTICO

PER LA PROVINCIA DI PADOVA

Anno 1867-68

ISTRUZIONE PRIMARIA.

CLASSE I.

Sezione inferiore e superiore

Scuole urbane e rurali, maschili e femminili.
Scavia — Prime letture a compimento del Sillabario per la 1. classe sezione inferiore — Torino, Tip. scolastica di Sebastiano Franco It. L. — 20
Borgogno G. — Abaco per giovanetti principianti coll'aggiunta di molti esercizi e problemi seguiti da un breve saggio di calcolo mentale ad uso delle prime classi elementari — Edizione riveduta » — 10

Al sig. dott. J. G. POPP, Dentista

Prego gentilmente la signoria vostra di spedirmi il più presto possibile 4 bottiglie della di lei ACQUA ANATERINA per la bocca, fissando un deposito della stessa nella Svizzera nordica, ovvero al Lago di Costanza.

E siccome fra tutti i mezzi offerti, soltanto colla di lei ACQUA ANATERINA liberava i denti dai più violenti dolori, ed avendo in lunghi viaggi consumata la mia scorta, così la prego urgentemente d'effettuarne tosto la mia commissione, ritirando dalla Posta il rispettivo importo.

Kreuzlinger nella Svizzera, al Lago di Costanza.

Di lei devoto STEMANKER

DEPOSITI Padova R. DAMIANI farmaciai Paolotti; Verona A. FRINZI farmaciai, STECANELLA farmaciai, F. PASOLI farmaciai, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacia — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmaciai — Ceneda: C. COA farmaciai — Brescia: A. GIBBARDI farmaciai — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmaciai — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.

(2 pub. n. 184)

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea. La stessa Casa prepara per il trattamento di questa malattia sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti dispiacevoli e quei mali di stomaco che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma GRIMAULT E C. — Prezzo: 3 fr. il flacon.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(14 public. n. 122)

Scuole urbane maschili.

CLASSE II.

Prof. Scavia — I mesi dell'anno — Letture per fanciulli della II. classe element. Operetta adottata dal Consiglio Superiore ecc. » — 50

Id. Prime nozioni di grammatica italiana ad uso delle classi elementari inf. — Operetta approvata dal Ministero della Pub. Istruzione. » — 25

Borgogno — Esercizi graduati e pratici di grammatica e di lingua italiana ad uso della classe II. » — 18

Id. Abaco per giovanetti coll'aggiunta di molti esercizi e problemi seguiti da un breve saggio di calcolo mentale ecc. » — 10

Per la classe II. delle scuole rurali.

Al libro di lettura per le scuole urbane I mesi dell'anno del prof. G. Scavia si sostituisca il libro del popolo del medesimo autore — ossia: Trattato d'igiene — E posizione dei doveri dell'uomo — Breve dichiarazione dello statuto del Regno — Esempari di lettere, suppliche, conti ecc. tutti gli altri resterebbero fermi. » — 60

Scuole femminili.

CLASSE II.

I medesimi libri sostituendo per libro di lettura ai mesi dell'anno — ecc. — Scavia — letture per le fanciulle di II. classe elementare » — 40

Scuole superiori urbane e rurali maschili e femminili.

Scavia Giov. — L'Uomo e l'Universo — Libro per la 3. classe elem. » — 60

Scavia Giov. — Nozioni di grammatica ad uso delle classi elementari superiori » — 40

CLASSE IV.

Scavia p. Giov. — Principii di composizione italiana a compimento degli studi grammaticali nelle scuole elementari superiori » 1,20

Scuola Tecnica

CLASSE II.

Danna C. — L'arte del comporre insegnata per gradi ed esempi » 2,50

Lessona — Elementi Storia Naturale e di fisico-chimica » 2—

CLASSE III.

Danna C. — L'arte del comporre per gradi ed esempi — » 2,50

Lessona — Elementi di Storia Naturale e di fisico-chimica » 2— (3 pub. n. 400)

Avviso interessante

Alla Cartoleria VANZO ANTONIO Via S. Lorenzo sono giunti i testi prescritti dal Consiglio Provinciale per le Scuole.

Prezzi modicissimi

ub.n. 406

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola connesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(17 publ. n. 360)

ELENCO

DI TUTTI I TESTI PER LE SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE E RURALI

PRESCRITTI DAL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI PADOVA

Per l'anno 1867-68

CLASSE I^a ELEMENTARE

Graglia D. — Venti racconti di Storia Sacra Lire — 15
De Castro — Sillabario graduato » — 15
Scavia — Prime letture » — 20
Troya V. — Primo libro di lettura
Agabiti A. — Aritmetica — metodo teorico » — 10
Borgogno G. — Abaco » — 10
Costa — Modelli di calligrafia » — 20

CLASSE II^a ELEMENTARE

Parato G. — Piccola Storia Sacra » — 50
Borgogno — Esercizi graduati di Grammatica » — 15
Id. Abaco per giovanetti con esercizi e problemi » — 10
Scavia — I mesi dell'anno. Operetta adottata dal Consiglio » — 50
Agabiti — Aritmetica Metodo teorico pratico » — 10
A. Costa — Modelli di calligrafia » — 20
Scavia — Grammatica » — 20

II^a SCUOLE RURALI

Scavia — Libro del popolo, trattato di igiene ecc. » — 60

SCUOLE FEMMINILI

Scavia — Lettura per le fanciulle » — 40

CLASSE III^a ELEMENTARE

Parato — Piccola Storia Sacra compendata da mons. Pelleg. Farini » — 50
Scavia — L'Uomo e l'Universo » — 60
Id. Nozioni di Grammatica » — 40
Borgogno — Esercizi pratici graduati di Grammatica » — 15
Agabiti — Aritmetica » — 10
A. Costa — Modello di Calligrafia » — 20

CLASSE IV^a ELEMENTARE

Gatta — Libro di lettura » 1,50
Boccardo — Nuovo Trattato di aritmetica » — 80
Parato — Nuova Grammatica della lingua italiana » — 60
Scavia — Principii di Composizione italiana » 1,20
Costa — Modello di Calligrafia » — 20

CLASSE I^a TECNICA

Puoti — Grammatica » 1—
Schiapparelli — Uranografia e nomenclatura geografica » 1—
Banfi — Geografia d'Italia » 1—
Paolotti — Modelli di scritt. inglese » — 87
Pagnoni — Atlante d'Italia » 3—
Fornaciari — Bello scriv. in prosa » 2—
Gatta — Storia d'Italia » 1,20
Pagnini — Trattato di aritmetica » 2,50

CLASSE II^a TECNICA

Danna — Arte del comporre » 2,50
Fornaciari — Esempi di bello scrivere in prosa » 2—
De-Candia — Geografia » 2—
Gatta — Storia d'Italia » 1,20
Pagnini — Geometria » 2,50
Lessona — Storia Naturale » 2,60

CLASSE III^a TECNICA

Danna — Comporre » 2,50
Parato — Antologia italiana, vol. II. » 2—
Schiapparelli — Storia popolare » 2,26
Lessona — Storia naturale » 2—
Banfi — Diritti e doveri » — 70
G. Luvini — Algebra ecc. » 2—
F. Servienti — Computisteria » 2—
Bonini — Elementi di Geografia universale, Parte II. » 2—

AVVERTE

il sottoscritto che colla prossima apertura delle Scuole, oltre i sopraindicati Testi e i necessari oggetti di cancelleria, porrà in vendita tutti i Modelli di Calligrafia del professore Antonio Costa recentemente ADOTTATI E PRESCRITTI DA QUESTO CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE, tenendo esso di questi L'UNICO DEPOSITO, e promettendo ai signor Librai rivenditori uno SCONTO DI CONVENIENZA.

IN BASE AL R. DECRETO 29 SETTEMB. che ragguaglia gl'Istituti Scolastici del Veneto agli altri del Regno sta per uscire un Manuale Scolastico compilato dal dott. Ceni regio Segretario di questo Consiglio Prov. Scolastico, in cui sono esposti i programmi e le norme didattiche a sensi della nuova legge 13 novembre 1859 e del Regolamento 1 novemb. 1865 che col nuovo anno Scolastico devono essere applicati alle Scuole Secondarie di questa Provincia.

LA DORA: Memorie di Giuseppe Regaldi. Seconda edizione diligentemente riveduta dall'autore. Torino, 1867. Prezzo lire 2,50. È un'opera lodatissima e popolare, proposta come libro di lettura e come premio per le scuole.

Sarà vendibile presso

LORIGIOLA ANTONIO DI GIO. BATT.

(3 pub. n. 401)

Libraio e Cartolaio in Piazza delle Erbe in Padova

Tip. Sachetto